

VIA CRUCIS

"La passione" di Mario Luzi

CULTURA

29-03-2013

Daniele
Ciacci



Quando venne chiesto a Mario Luzi, emerito poeta scomparso ormai otto anni fa, di

preparare quindici poesie da recitare ad ogni stazione della via crucis pre-giubilare , al Colosseo e alla presenza di Giovanni Paolo II, il fiorentino ebbe un sussulto: «Non era solo un dubbio di insufficienza e di inadeguatezza, era anche di più il timore che la mia disposizione interiore non fosse così limpida e sincera quanto il soggetto richiedeva». Questo cita l'Introduzione de *La Passione. Via Crucis al Colosseo*, Garzanti, 1999, pp. 77, che raccoglie tutti i testi della Via Crucis letta da Sandro Lombardi e Lucilla Morlacchi la sera del 2 aprile 1999.

La conversione di Luzi da un cattolicesimo simbolicamente inteso ad uno più "vissuto" va di pari passo a una nuova concezione di poetica. Siamo attorno al 1963: dopo le pubblicazioni de *La barca*, di *Avvento Notturmo*, di *Onore del vero* e *Primizie del deserto*, è con *Nel magma* che cambia qualcosa. Lo stampo petrarchista e monolingua di tanta tradizione ermetica si scontra con una lingua viva, sismica, "magmatica" appunto. E non è un caso che sia Dante la maggiore eco del fiorentino, con la sua lingua dai tanti registri e dalle infinite possibilità ritmiche. Da qui, le cose cambiano. *Su fondamenti invisibili*, *Al fuoco della controversia*, *Per il battesimo dei nostri frammenti*, *Frase e incisi di un canto salutare*, *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini*, *La dottrina dell'estremo principiante*: tutte raccolte che hanno in comune un profondo sentimento religioso, che costerà a Luzi il titolo di "poeta cristiano" più che "d'argomento cristiano".

La vera qualità del monologo di Mario Luzi riguardante la storia della Passione del Cristo è il senso dell'umano. Quasi spogliato del divino che è Lui, Cristo scivola nell'oscuro della propria umanità, dacché viene preso a quando verrà crocifisso. Le quindici poesie della breve silloge non seguono le canoniche stazioni, ma accanto alla storia prende spazio il pensiero, le sue angosce, la paura, la preghiera: «Ciò che si prepara è nelle Scritture, / a quello ho ordinato i miei pensieri / punto per punto, eppure esito ancora, / farnetico che sia revocabile». Ed è la cifra umana di Cristo a risaltare, accanto a una fede incrollabile: «Tu entri nel groviglio umano e lo disbrogli / pure così lontano come sei nella tua eternità / da questi nodi delle esistenze temporali».

La crocifissione assume le tinte di una lotta tra bene e male. Tuttavia, la visione non è così manichea come si crede. Non tanto perché, tra bene e male, si instaurano una serie di sfumature che giustificano la sezione intermedia fra i poli, quanto perché il bene strabocca, si muove per abbondanza, e arriva a contenere persino il buio della morte:

